

MARTEDÌ 15 MARZO 2022

IL DEPURATORE DEL GARDA

Ora non c'è bisogno di altri sprechi

LE MAMME DEL CHIESE

Egregio direttore, in questi giorni sono sbocciati i mandorli e questa sarà una delle primavere più determinanti della nostra storia di europei. Avevamo una transizione ecologica da compiere e molte cose da cambiare, forse troppe, per riuscire a contenere i danni di una crisi climatica conclamata. Ora il percorso è stato interrotto da una crisi più grande, una guerra alle nostre porte, terribile per chi la sta vivendo sulla propria pelle, angosciante per l'Europa perché starà a noi europei riuscire a porvi rimedio, ridurne la portata, evitare si trasformi in una catastrofe. Sono giunti i tempi della responsabilità, quelli in cui solo le cose davvero importanti devono contare. Qualcuno dice nuovamente che nulla sarà come prima ed è senz'altro vero che certe cose non passano senza modificare la realtà. La pandemia già ci ha tolto spensieratezza e libertà di movimento, quasi un preludio o forse un allenamento, per tempi ancora peggiori in cui le libertà, se non vigileremo, le vedremo solo ridursi. Si prefigura uno scenario difficile in cui ciò che cercavamo, forse è già perduto: il vivere serenamente in un Paese democratico, nel quale libertà e diritti umani potessero davvero dispiegarsi e essere patrimonio di tutti. Eravamo a una curva, ancorché impreparati, e forse con mezzi discutibili, ma siamo andati dritti. E come quando s'imbocca una strada sbagliata, poi occorrerà ripercorrerla all'indietro per ritrovarsi al punto di partenza più stanchi e provati di prima. Riusciremo mai più ad affrontare la crisi climatica? Quanto spreco di risorse fa una guerra! E quante energie distolte dal nostro obiettivo di popolo umano in cammino, in cerca di un modus vivendi più sostenibile tra di noi, popoli tutti, e con Madre Terra! Ecco, in questo momento di grande disorientamento, la guerra di Ucraina deve diventare la nostra «guerra», ma non per combattere i russi, ma piuttosto per tenere la bussola ferma, per non perderci. Ai politici chiediamo un cambio di passo. È scaduto il tempo del navigare, del stare a galla comunque, dello schierarsi. Servono politici responsabili, preparati ad affrontare la vera grande crisi che viviamo che non è solo la guerra in Ucraina, che ne è un di cui, ma la crisi delle risorse energetiche, dell'acqua, della sovranità alimentare; perché questi sono i veri temi che muovono o muoveranno le grandi potenze nelle loro «espressioni di potere». E guarda caso sono anche i temi che se affrontati bene possono essere una risposta per mitigare i danni del cambiamento climatico. Ma per questo servono tavoli e non campi di esercitazione. Con tutte queste premesse chiediamo ai politici di avere coraggio e non appoggiare, mai più, opere che non siano utili nell'affrontare i veri temi. Non abbiamo bisogno di sprechi. Le risorse sono più che mai preziose, dobbiamo cercare di progettare in modo innovativo, accompagnare la natura e non contrastarla. Il risparmio energetico deve essere il primo obiettivo, assieme all'uso di energie rinnovabili. Il secondo la salvaguardia delle risorse fondamentali come l'acqua, in tutte le sue forme disponibili e il suolo fertile per una sovranità alimentare. Questi i 3 paletti che chiediamo a tutti gli attori in campo di assumere come guida alle decisioni tutte, compreso il nostro depuratore del Garda, che ha avuto solo il merito di fare nascere molte associazioni e comitati di sensibilizzazione e salvaguardia del territorio. La comunità del Garda si incontra e rifaccia i conti alla luce degli eventi ultimi, dal rincaro dei materiali, e dell'energia allo spreco inutile di così tante risorse e ripensi in quale modo più utile si possano spendere quei 230 milioni per il bene della comunità intera. Ora di motivazioni ce ne sono parecchie.